INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le tariffe speciali nelle nuove Convenzioni.
L'asilo ferroviario a Borgomanero.
Inaugurazione dell'anno giuridico della Corte d'appello di Torino.
La Germania a Trieste.
Consiglio comunale di Torino.
Le fognature di Torino e i suoi paladini.
Ubicazione degli Istituti scientifici.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

Inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di cassazione.

NAPOLI, 5, *ore* 2,07 *pom.*

Questa mattina, alla Corte di cassazione, venne inaugurato il nuovo anno giuridico. Tenne il discorso inaugurale, in presenza di una eletta e numerosa schiera di uditori, il procuratore generale comm. Mazzuci.

L'oratore cominciò il suo dire dimostrando l'effetto giuridico, che possono avere in Italia le sentenze pronunciate da Corti di cassazione estere.

Parlò della questione del Collegio asiatico e disse che il potere esecutivo può riordinare quella scuola senza distruggere l'ente morale.

Deplorò le lungaggini dei giudizi penali, dichiarandole dannose alla giustizia, quanto quei giudizi resi con troppa precipitazione.

Stabilì la massima che il giudice istruttore non può nè deve far parte della Corte d'assise quando egli stesso compì l'istruzione del processo.

Fece una breve commemorazione in onore dei magistrati Scafati, Ferri e Narici, consiglieri presso la Corte di Napoli, morti nel corso del 1884.

Ricordò con entusiastiche parole la venuta del Re e del principe Amedeo a Napoli in occasione dell'epidemia, e l'opera caritatevole ed eroica prestata dal cardinale-arcivescovo Sanfelice e da altri egregi cittadini in quei tristi giorni.

Terminò il suo dire dando ragguaglio statistico dei giudizi penali e civili compiuti e da compiersi, facendo osservare il numero esiguo di questi ultimi.

Mercoledì avrà luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'appello.

Falsari a Genova.

GENOVA, 5, *ore* 1,10 *pom.*

La Questura è irritata contro la stampa genovese perchè svelò, prima del tempo opportuno, l'esistenza di un'associazione di falsari, rendendo così più difficile il buon esito dell'operazione di polizia.

Corre voce che, in seguito a ciò, sorgeranno gravi scandali.

NOTA. — Di tutti i giornali di Genova il solo *Movimento*, ultimo giunto, accenna alla scoperta dei falsari.

Questo giornale dice che già da tre giorni sapeva dell'arresto di un parrucchiere, certo Maulinetti, ma non ne parlò prima per non intralciare le operazioni della Questura.

Soggiunge che la Questura non seppe tenere il segreto e che ora si parla di trenta o quaranta arresti, di una vasta associazione di malfattori, di fabbricatori di cartelloni false, di complicazioni d'interessi internazionali; che si parla di due o tre suicidi di arrestati, avvenuti nelle carceri di Sant'Andrea.

Il *Movimento* dice ancora che, sebbene non possa dire chiaramente tutto quanto sa, può assicurare però che il numero degli arresti non è tanto favoloso quanto si dice, ma che è vero il suicidio di uno degli arrestati, avvenuto sabato scorso nelle carceri; il suicida si era segata la gola con un ferro tolto dalla finestra ed affilato sopra una pietra. Fra gli arrestati vi è anche una donna.

Il *Movimento* aggiunge di non voler arrischiare, con notizie particolari, di rompere qualche filo alla Questura, poichè potrebbe anche darsi che tutto si risolvesse in una colossale bolla di sapone.

Una festa a San Germano.

San Germano Vercellese
4 gennaio.

(L. N.) — San Germano Vercellese da molto tempo non ricordava di aver, con tanto entusiasmo, con tanta solennità, onorato un suo concittadino.

Stavano in festa tutti questi terrieri, dal più ricco proprietario al più povero coltivatore, s'assiepavano alla stazione per acclamare ad Augusto Franzoi, l'ardito viaggiatore africano, che, dopo dieci anni di assenza, per invito ricevuto veniva ad accogliere i voti, gli augurî, gli applausi de' suoi conterranei.

⁂

Alle 8 1/2 in punto il treno si ferma. La musica municipale intuona un inno patriottico. Il sindaco, la Giunta, l'Associazione operaia colla bandiera vanno ad incontrare il Franzoi, il quale, pallido per la commozione che produce in lui una dimostrazione così inattesa, ringrazia commosso più col gesto che colla parola, mentre da tutti i petti esce un grido: *evviva Franzoi!*

Dalla stazione al palazzo municipale fu un vero trionfo. Tutti volevano stringere la mano al nostro concittadino, il quale fece tanto onore al nostro piccolo paese, ove è nato nel 1852. Al Municipio gli fu offerto il vermouth. Tanta era la ressa di gente, la quale voleva vedere il Franzoi, che la porta del civico palazzo fu sfondata dai cardini.

⁂

Terminato così il ricevimento al Municipio, Augusto Franzoi, sottrattosi, con pochi amici, alle ovazioni e alla curiosità della folla, andò in mesto pellegrinaggio alla tomba di sua madre, mortagli, quando imperante l'Armissoglio, di non buona memoria, scontava in carcere una condanna inflittagli per reato di stampa nelle carceri di Torino.

Così compiuto il sacro dovere di figlio sulle zolle che racchiudono, com'egli disse, la metà del suo cuore, il Franzoi andò in casa di Pio Gabatti, suo cugino.

⁂

Intanto arrivava a San Germano l'on. Lucca, accompagnato da alcuni rappresentanti della stampa vercellese e da parecchi amici del Franzoi.

Fra i concenti della banda si andò a prendere il Franzoi per accompagnarlo all'*Albergo del Pesce*, ove i notabili del paese — un'ottantina e più — offrirono al nostro compaesano un sontuoso banchetto.

Durante il convito, splendidamente preparato, la musica continuò i suoi melodiosi concerti, e la folla s'assiepava intorno colla speranza di udire il discorso del Franzoi.

⁂

Al levar delle mense, primo parlò l'onor. *Lucca*.

« Sono, egli disse, fortunato, quale rappresentante del Vercellese, di salutare oggi, in nome vostro, Augusto Franzoi. Nato questo momento fra quelli che non saranno da me mai e poi mai dimenticati. È un onore per me farmi qui interprete dei sentimenti vostri verso un uomo, che, non badando nè a sacrifizi, nè a pericoli, nè a disagi, andò là in mezzo alla barbarie dei selvaggi e vi fece sventolare rispettate due sante bandiere: quella della scienza che ha per patria l'umanità, quella d'Italia che in questi momenti sta per issarsi, a segnacolo di nuove conquiste, sulle coste africane. »

Ciò detto, invitò il Franzoi a parlare; brindò alla sua salute — propose l'invio di due telegrammi, uno al notaio Francesco cav. Franzoi, padre del festeggiato, l'altro all'on. Mancini — mandò un saluto affettuoso a San Germano — invitò i giovani ad essere coraggiosi, forti e perseveranti come il Franzoi, a cui augurò prosperi i fati per la sua nuova spedizione da Kaffa ai Laghi Equatoriali.

⁂

S'alzò commosso il *Franzoi* e press'a poco così rispose:

« In mezzo a tutte le feste officiali offertemi, nelle quali c'entrava forse più l'ammirazione che l'affetto, io mi sono sempre augurato di trovarmi con voi, compaesani miei. È qui che io ho la più gran parte del mio cuore, quella parte, ohimè! che solo era vivo nei ricordi. La madre, la madre mia che voi tutti avete ammirata e per l'ingegno e la virtù, è qui, anch'essa collo spirito benigno a confortarmi. E sciogliendo il voto di trovarmi in mezzo a voi, fratelli miei d'infanzia, sciolgo pure quello egualmente caro, ma più santo, di pregare sulla tomba della madre mia! Grazie, concittadini miei, grazie di tanta cordiale accoglienza. All'onorevole Lucca rispondo che questa data sarà scolpita qui nel mio cuore e la porterò, come una delle più sacre memorie, là nelle lucide lande, dove tutto è selvaggio, e dove io mi propongo di agitare non la face della conquista, ma quella della civiltà. Io non dimenticherò mai questo giorno — e in ogni opera mia, intesa al pubblico bene, il nome del mio paese natio, custode della tomba di mia madre, mi sarà stimolo a perseverare nella lotta e a combattere sotto quel vessillo su cui l'umanità ha scritto: *Excelsior!* »

Invitato a parlare sulla religione in Africa, sulla sua spedizione a Ghera, sul disseppellimento di Chiarini, il Franzoi, non accettando la frase, ma parlando spontaneo col cuore, riscosse entusiastici applausi.

Giunsero intanto molti telegrammi di amici del Franzoi, i quali partecipavano alla festa; fra questi, venne applaudito un telegramma del Guala.

Alle 5 il banchetto ebbe termine. Alle 8 1/2 il Franzoi, col suo Woida Mariam, accompagnato alla stazione da tutto il paese, partiva alla volta di Torino.

Fra pochi giorni il Franzoi dovrà recarsi a Roma, ove pare che il Governo voglia conferire seco lui sopra una spedizione da organizzarsi.

Zanardelli a Gardone.

Gardone (Val Trompia), 4. — Oggi, a Gardone, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della bandiera della *Società pei lavori in ferro*. Le vie sono imbandierate; il paese, festante, ha fatto agli invitati una accoglienza entusiastica.

Sono presenti i deputati Zanardelli, Comini, Barbieri e Bonardi, il sindaco di Brescia, molti consiglieri provinciali, i rappresentanti di trenta Società con sedici gonfaloni.

Alle ore 11 ant. il corteo delle autorità e degli invitati si dirige al Municipio. La sala maggiore è affollatissima.

Morangoni, presidente della Società, ringrazia e dà il benvenuto agli intervenuti. Parlano quindi l'avv. *Quittino*, a nome dei Comuni della Valle, e l'operaio *Corridori*, a nome dei compagni di lavoro.

Prende infine la parola l'on. *Zanardelli*, padrino del vessillo, e pronuncia un discorso applauditissimo.

Egli manifesta la sua compiacenza di essere padrino della bandiera; tale onore gli venne conferito per l'affezione profonda agli operai triumplini. (*Applausi — Viva Zanardelli!*)

Egli fu lieto [illegible] ver contribuito a far riconoscere [illegible] il diritto di suffragio politico. [illegible] tecipazione alla pubblica cosa non prov[illegible] soltanto — egli dice — alla vostra dignità di cittadini; ma migliorerà ben anco le vostre condizioni materiali, dovendo la vostra classe influire sulle leggi tutte e più specialmente su quelle che riguardano le relazioni fra le classi. » (*Benissimo. Applausi vivissimi*)

E qui l'oratore passa a parlare delle altre ragioni per le quali la riforma elettorale fu di utile alla nazione.

Consegna la bandiera, che è simbolo di *Patria e lavoro*. L'affida, con sicura coscienza, a uomini, pei quali, in questi nomi si compendia quanto havvi di più degno nella vita, a uomini, che la vita sono disposti a dare per la patria e pel lavoro. (*Applausi*)

Ricorda gli atti di eroismo compiuti dalle popolazioni triumpline in pro della patria.

E quanto la patria, dice, deve esser caro il lavoro, il quale dà all'uomo dignità, onore, forza e in pari tempo prosperità, opulenza e gloria alle società civili. (*Benissimo!*)

Dice, che il vessillo affidato a loro simboleggia altresì il risparmio, la previdenza, la mutualità e la solidarietà, diffondendo i suoi benefizi alle fratellanze artigiane. Osserva che questi sodalizi costituiscono una specie di potestà per la difesa dei diritti e degli interessi delle classi lavoratrici e una scuola di pubbliche libertà. (*Applausi*)

Osserva che l'associazione volontaria, libera, responsabile, può essere il perno delle riforme sociali, alle quali il Parlamento con assiduo sforzo deve applicarsi. (*Approvazioni*)

Ricorda il suo amico, on. Domenico Berti, che tutte ormai dedicato a questo problema importantissimo all'epoca nostra, perocchè sarebbe vergogna per la nostra civiltà che, dell'immenso accrescersi della produzione del mondo, non usufruissero equamente le classi più numerose e povere. (*Benissimo*)

Molto resta a fare per rendere l'agiatezza più diffusa e per aiutare la benefica tendenza verso una minore disuguaglianza delle condizioni sociali. (*Applausi*) I legislatori più saggi procurano al lavoro, equi, provvidi fatti; gli dischiudono l'adito al credito, alla proprietà. La trasformazione dei tributi deve essere rivolta ad attenuare il peso delle tasse che riescono più gravose per le classi povere. (*Bene! Bravo!*) Eccitando gli operai ad acquistare col lavoro il massimo titolo di legittimità al miglioramento della loro sorte, nota come, in questi ultimi anni, dolorosi siano state le condizioni dell'arte industria delle armi, in cui quasi tutta comprendesi la produzione bresciana.

Ne rende grazie all'on. generale Ferrero che tanta cura ebbe per l'armamento nazionale, animato da propositi favorevolissimi alle nostre fabbriche. (*Bene*) Ora solo un pensiero agita Brescia e Val Trompia in seguito alla voce che quest'industria sia condannata a triste decadimento.

« Lasciatemi aver tanta fede, soggiunge, nel Governo e nel Parlamento da poter credere che ciò sia impossibile; tanto più che l'onorevole presidente del Consiglio conosce le condizioni della industria e di questa terra.

« L'on. Brin visitò con affetto tutte le nostre officine avendo sincere e vive sollecitudini per le industrie nazionali.

« Il ministro della guerra pel suo ingegno, dev'essere il primo a pensare che una produzione di sì grande importanza deve avere una specialissima sede ove ha antiche tradizioni e tutte le condizioni più vantaggiose al suo incremento. » (*Applausi prolungati*)

Parla di tutti i sacrifizi che Brescia con baldo animo sostenne in questi 25 anni, tanto che della sua decadenza economica l'Italia è ignara, perchè il nostro patriottismo ci tratteneva da qualsiasi querimonia. Ma oggi la rassegnazione sarebbe viltà ove fosse colpita quest'industria, perchè ciò non solo ci rovinerebbe nei materiali interessi, ma ci ferirebbe in quanto abbiamo di più sacro, nelle nostre memorie, nel nostro legittimo orgoglio. (*Benissimo. Applausi*)

Discorre ampiamente della rinomanza delle fabbriche bresciane da otto secoli addietro fino ai giorni nostri, ricordando che l'Austria stessa non seppe abbandonare queste fabbriche, sebbene sapesse le fosse pericoloso lasciare che armi si fabbricassero fra quelle indomite popolazioni. (*Bene!*)

Dice che venuta l'unità della patria e la necessità di provvedere all'armamento, egli confidò che Brescia potesse divenire la Liegi dell'Italia. Questa fiducia viepiù si avvivò quando il conte di Cavour additò a Brescia quest'industria come la via del suo risorgimento economico.

Qualche cosa in questo senso, specialmente negli ultimi anni, si ottenne; ed egli può credere, da una parte si voglia tutto accentuare mediante creazioni artificiali; dall'altra, spostare interessi, spegnere industrie secolari, aventi una sede naturale e lustro di gloriose memorie.

Qui ogni casa è officina; ogni uomo fabbro; l'operaio ha l'istinto del mestiere nel quale sono riassunte tutte le sue memorie, come tutte le speranze; qui opifici seminati d'armi da guerra e da caccia e di prodotti affini danno un complesso di forze che sarebbero d'immenso aiuto nel giorno in cui occorresse un lavoro accelerato e copioso.

Perciò non crede possa suonare l'ora dei più crudeli disinganni, anzi spera possa in breve risorgere anche l'industria siderurgica in questa valle che per essa ha tutte le naturali predisposizioni.

Guardiamo, adunque, concludo, senza trepidazione all'indomani, volgiamo il cuore all'adempimento dei nostri doveri, considerandoli come complemento e presso dei nostri diritti, e se ciascuno adempie ai proprî doveri con animo patriottico e virile, lo Stato a maggior ragione dovrà adempiere ai proprî verso le classi lavoratrici, non potendo disconoscere l'ideale della giustizia, la voce della umanità, l'onore delle civili istituzioni. (*Benissimo. Applausi prolungati. Viva Zanardelli!*)

Poi il corteo si reca alla sede della Società fra la popolazione plaudente.

Alle ore 4 ha luogo un banchetto di 200 coperti.

Ultimo corriere

(Nostri telegr. partic.)

LONDRA, 5, *ore* 3,40 *pom.*

Le intenzioni dell'Inghilterra.

In conseguenza dell'ordine impartito sabato scorso dal Consiglio di Gabinetto alla flotta della Manica di partire subito per ignota destinazione corrono varie voci che vorrebbero spiegare le intenzioni dell'Inghilterra.

Fra l'altro si dice, che quello sia un atto di protesta contro l'occupazione di isole del Mar Pacifico per parte della Germania.

Si attende una spiegazione vera dal Governo.

La salute di Gladstone.

La salute di Gladstone continua ad essere molto precaria.

Si teme che egli faccia una malattia grave.

Sabato sera egli riparti per Hawarden.

ROMA, 5, *ore* 4 *pom.*

Ancora Castellazzo.

La *Capitale* annunzia che Luigi Castellazzo, in seguito ad un nuovo rifiuto opposto da Fiuzi di concorrere nella costituzione di un giurì, diede mandato agli amici di costituirne uno.

Intanto egli si recherà alla Camera per assistere alle sedute e votare.

Ricevimenti in Vaticano.

Il Papa riceverà domani le rappresentanze dei Circoli cattolici, convenute a Roma pel Congresso.

Fra i Circoli vi è pure quello chiamato Sebastiano Valfrè di Torino.

L'avvenimento coloniale.

Nei Circoli politici si assicura che prima della riapertura della Camera verrà compiuto un grande progetto coloniale italiano.

Per ora tutto rimane ancora segreto.

Però, per quanto mi consta, malgrado le smentite, sarebbero vere le notizie che vi telegrafai riflettenti l'azione su Tripoli e nel Mar Rosso.

Partenza dei Napoleoni.

Il principe Gerolamo Napoleone ed il figlio Luigi partiranno da Roma domani sera alle ore 4,40.

Essi si dirigono a Napoli.

ROMA, 5, *ore* 9,5 *pom.*

La legge sul credito agrario.

È imminente la promulgazione della legge sul credito agrario.

Ricognizione di Società.

Venne ufficialmente riconosciuta la costituzione della Società di assicurazione contro gl'incendi, dal titolo: *La rondinella*, sorta nel Comune di Rondissone in Piemonte.

Duello.

Oggi ebbe luogo un duello fra il signor Paroletti, redattore del giornale *Il Diritto*, ed il signor Rodolfo Arbib, vice-presidente del Circolo Savoia.

Causa del duello furono alcuni apprezzamenti del Paroletti circa un telegramma diretto dalla presidenza di quel Circolo all'ex-deputato Fiuzi.

Il Paroletti rimase ferito alla mano al primo assalto.

Perciò il duello dovette subito cessare.

Mentre si stava medicando il ferito, intervennero i carabinieri di stazione alla caserma vicina alla tomba di Cecilia Metella.

Duellanti e padrini furono tutti condotti a redigere verbale del fatto; quindi furono rilasciati in libertà.

Si spera che la ferita del Paroletti sia leggera.

Alla Corte d'appello.

Oggi venne inaugurato l'anno giuridico alla Corte d'appello di Roma.

Presenziavano la solennità il ministro Pessina, l'on. Giannuzzi-Savelli e numerosi personaggi.

Lesse un bel discorso il sostituto procuratore generale Virzì, il quale rammemorò il compianto procuratore generale Bagiarini.

Per l'affare di Trieste.

La Società generale di navigazione mandò un delegato a Berlino perchè si intromettesse allo scopo di tutelare gli interessi della Società di fronte al minacciato incremento che si vuol dare al porto di Trieste a danno di quello di Genova.

Soccorsi per la Spagna.

Il Papa mandò la somma di 44,000 lire ai danneggiati del terremoto di Spagna.

Le due ambasciate spagnuole a Roma, presso la Santa Sede e presso il Quirinale, aprirono sottoscrizioni.

La fiera dei vini.

Quest'anno la fiera dei vini si terrà nel locale dell'Alhambra avendo negato il Municipio la concessione per quell'uso del palazzo delle Belle Arti.

Istruzione pubblica.

Il nuovo riordinamento delle scuole secondarie che ha in animo di fare il ministro Coppino riguarda specialmente le scuole femminili.

Si provvederebbe pure per un aumento di stipendio ai professori.

Concorso per un manuale agrario.

Fra breve verrà emanato un decreto di concorso per un libro-manuale da servir di testo per le scuole agrarie.

Per le industrie Alpine.

Il *Fanfulla* annunzia che i professori e gli ispettori dell'Istituto forestale di Vallombrosa andranno all'estero per studiare le piccole industrie delle Alpi.

Quindi ripartiranno gli insegnamenti studiati e le osservazioni fatte a diversi Comizi agrari perchè li diffondano.

La Prealpina.

Si legge nella *Cronaca*, nuovo giornale di Roma, che Depretis avrebbe intavolate trattative con un gruppo di Piemontesi condotti da Boselli per concertare circa il progetto della linea Prealpina. Depretis avrebbe promesso che si sarebbe deciso la massima entro il mese di gennaio.

Tra Mancini e Malvano.

Lo stesso giornale raccoglie la voce che corre di dissensi scoppiati fra il ministro Mancini ed il direttore generale Malvano.

Questi, accusato di titubanza, se ne appellò a Depretis.

La Befana.

Stasera per le vie di Roma è un rumore assordante di trombette e di nenie di gente avvinazzata che festeggia la Befana.

Le vie sono affollate; numerose comitive si formano per far chiasso.

Restituzione al Governo.

I giornali annunziano che è giunto a Roma, indirizzato al Ministero delle finanze e proveniente da Torino, un plico contenente L. 2000.

Una lettera anonima che accompagna il plico dice che quella somma dove versarsi all'erario essendo stata indebitamente esatta.

Fallimenti.

Nel quinto bimestre dell'anno 1884 (mesi di settembre ed ottobre) vennero dichiarati in Italia 152 fallimenti.

Nello stesso periodo di tempo si cancellò dall'albo dei falliti il nome di 16 ditte.

Mantegazza a Roma.

La *Riforma* annunzia che è giunto a Roma il senatore Mantegazza, delegato italiano al Congresso di Berlino.

Egli sarebbe stato richiamato in fretta da quella città.

Oggi avrebbe avuto un lungo colloquio col ministro Mancini.

BERLINO, 5, *ore* 9 *pom.*

Sottoscrizione per Bismarck.

Le somme sottoscritte in tutto l'Impero per dare a Bismarck i fondi necessari onde stabilire un posto di secondo direttore degli affari coloniali nella Cancelleria imperiale saranno impiegate per presentargli un dono nazionale.

Duello fatale.

Oggi uno studente, certo Holzapfel, venne ucciso in duello.

ROMA, 6, *ore* 8,55 *ant.*

Mezzacapo ammalato.

Si annunzia che il generale Luigi Mezzacapo, comandante il 9° corpo d'esercito, è ammalato piuttosto gravemente.

Naufragio.

Ieri mattina naufragò nelle acque di Fiumicino il cutter *Mercurio*. L'equipaggio è salvo.

Sbarbaraide.

Venne rimesso in libertà il Volpi, quello che aveva nascosto in casa sua il prof. Sbarbaro.

Sbarbaro, che si trova sempre alle carceri giudiziarie, si mantiene abbastanza calmo.

Durante le ore di ricreazione dei carcerati egli arringa i condetenuti delle celle vicine, svolgendo i concetti delle sue future pubblicazioni.

Pellegrinaggio cattolico.

I rappresentanti cattolici si radunarono ieri sera alla Società artistica cattolica.

Presiedeva l'adunanza il cardinale Jacobini che tenne un enfatico discorso.

Altri lessero delle poesie apologetiche in onore del papato. Discorso e poesie vennero molto applaudite.

Dopo l'adunanza vi fu una cena a cui parteciparono tutti i rappresentanti cattolici.

Questa mattina essi assisteranno alla messa nella chiesa dei Santi Apostoli, quindi si recheranno in Vaticano ove il Papa terrà loro una allocuzione politica.

Politica coloniale.

Il *Nabab* conferma la voce che, prima dell'apertura della Camera, Mancini potrà annunziare l'avvenimento politico destinato a modificare la corrente, manifestatasi in questi giorni nella nostra politica estera.

— L'*Opinione*, in un vivace articolo, dice che l'Italia deve vendicare la morte dei viaggiatori Giulietti e Bianchi, fidando unicamente nella propria spada. Aggiunge che altrimenti, tutto desiderando e nulla stringendo, saremo condannati alla pena di Pier Soderini, ossia al limbo infantile.

(Agenzia Stefani).

Londra, 5. — I giornali constatano che la squadra della Manica non prepara alcun movimento straordinario. Gli ufficiali di marina rientrano, perchè i permessi di Natale sono spirati. La squadra andrà, secondo il solito, a Vigo, a Gibilterra ed a Madera.

Londra, 5. — Gladstone sta meglio.

Il matrimonio della principessa Beatrice non avrà luogo prima di luglio.

Il *Daily Telegraph* scrive che la Germania esercita un'inaudita pressione sulla Francia per indurla ad assumere un'attitudine ostile verso l'Inghilterra negli affari egiziani.

Il *Times* rimprovera Gladstone d'aver umiliato l'Inghilterra cogli eccessivi riguardi verso la Francia nella questione d'Egitto. L'Inghilterra, malgrado ciò, non è più avanzata di prima, nulla indicando un riavvicinamento colla Francia.

Berlino, 5. — Un decreto della Cancelleria dell'impero, in data 4 gennaio, abroga le ordinanze emesse in causa del cholera per le provenienze dall'Italia e dalla Francia.

Trieste, 5. — Nessuna notizia si ha qui che la Germania tratti per l'acquisto del cantiere navale di questo porto.

Shanghai, 5. — È giunta la *Vettor Pisani*. Tutti bene.

Parigi, 5. — Le voci relative al ritiro di Peyron sono smentite.

Lewal spedirà al Tonkin un rinforzo di 6000 uomini.

Londra, 5. — L'ammiragliato smentisce che abbia ordinato di riunire prontamente la squadra della Manica per un servizio speciale. Soltanto la data della partenza è cambiata; invece dell'8 gennaio, partirà il 6 gennaio per motivi puramente amministrativi.

Parigi, 5. — Le operazioni nel Tonkin saranno dirette d'accordo dai ministri della guerra e della marina.

Cairo, 5. — Wolseley telegrafa da Korti che Stewart ritornerà qui domani. Lasciò il reggimento delle guardie a Gagdul, cento miglia distante dai monti, in posizione fortificata e imprendibile. Alcuni appartenenti all'esercito del Mahdi furono fatti prigionieri.

Berlino, 5. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un decreto convocante la Camera prussiana pel 15 gennaio.

Parigi, 6. — L'*Agenzia Havas* ha da Hanoi: In seguito alla sconfitta toccata nel fatto d'armi all'est di Chu, i Chinesi sono tornati in numero di dodicimila per prendere l'offensiva. Negrier li attaccò e penetrò in mezzo alle posizioni difese dai forti. I Chinesi furono respinti e completamente disfatti. Dopo viva resistenza abbandonarono tutte le posizioni, due batterie krupp, fucili, munizioni, viveri, armi, bandiere e tutti i convogli. Perdettero 600 morti ed un numero considerevole di feriti. Le nostre perdite si riducono a tre ufficiali leggermente feriti. 19 morti e 65 feriti nei due fatti d'armi.

Newcastle, 5. — È giunto il principe Tommaso e visitò immediatamente il cantiere Armstrong dove il Bausan fu costruito.

Berlino, 5. — La Commissione della Conferenza approvò oggi il progetto di dichiarazione concernente la tratta degli schiavi, che si distribuirà oggi stesso ai membri della Conferenza. Secondo il progetto, le Potenze esercitanti un diritto di sovranità, ovvero aventi influenza nel bacino del Congo, dichiarano che i loro territori non possono servire di mercato, nè di via di transito per la tratta degli schiavi di qualsiasi razza.

Berlino, 6. — La *Nord Deutsche All. Zeitung* dice che i rapporti ufficiali finora non confermano le notizie relative ad acquisti territoriali di Luderitz nella baia di Santa Lucia. Per validare tali acquisti non bastava stipulare un trattato coi capi indigeni; occorrerebbe l'assenso della Repubblica dei Boeri, esercitante il protettorato sul Zululand, ed inoltre tener conto dei rapporti tra il Zululand e l'Inghilterra, che si è riservata il controllo sui trattati stipulati dalla Repubblica.

Funerali Michel.

Parigi, 5. — Al trasporto della madre di Louise Michel, 3000 persone seguivano il feretro, ed alcuni gruppi d'anarchici con bandiere rosse. Eravi folla lungo il percorso. Grida di: « Viva la rivoluzione sociale, l'anarchia e la comune. » Al cimitere si pronunciarono discorsi violenti. La folla uscì dal cimitero tranquillamente.

Il terremoto di Spagna.

Madrid, 5. — Avvenne un terremoto a Capiterra, nella Sierra Nevada, posta a 3900 metri sopra il mare. Le case sono crollate; vi sono alcuni feriti. Dopo il 25 dicembre avvennero 83 terremoti a Velez. A Rigordo una profonda screpolatura fece scaturire acqua calda.

Un giornale annunzia la comparsa di un vulcano a Sierraelvira, presso Granata, ma la notizia non è confermata.

Il cordone sanitario a Toledo fu soppresso; la circolazione ferroviaria del Nord è ristabilita.

Si ha da Malaga, 4: Ieri un nuovo terremoto. L'ospedale minaccia rovina. Il panico aumenta. La popolazione passò la notte sulla strada. Nuova scossa a Periane; 5 morti. Ad Albuniolas, sopra 477 case 460 (?) sono distrutte. Si contano 102 morti, 188 feriti.

Madrid, 5. — Dappertutto si aprono sottoscrizioni. Ieri sera, a Granata, 21 persone rimasero schiacciate in una casa ove vegliavano un ragazzo morto. I danni della cattedrale di Siviglia sono minori di quelli che si credevano. Il Municipio di Granata e l'*Alhambra* sono intatti.

TERREMOTO.

Riceve in questo momento dal direttore dell'Osservatorio di Roma il seguente telegramma:

« Susa, 6, ore 7,55.

« Stamane, ore 6 min. 27, due scosse terremoto ondulatorie; debo[illegible] la prima, [illegible] la seconda, senza rombo, [illegible]
« [illegible] »

In questo nostro Os[illegible] avvisatori delle scosse [illegible] debole indizio di scoss[illegible] (apparato per le indicazi[illegible] vimenti del suolo) alle [illegible] agitato.

Dall'Osservatorio di M[illegible], 6 gennaio, ore 6,30 ant., 1885.

F. D. [illegible]

IL NUOVO MINISTRO FRANCESE AL MAROCCO.

Roma, 5 gennaio.

Il sig. Féraud, testè [illegible] di Francia a Tangeri in sostit[illegible] Ordega, ora console generale [illegible] Tripoli [illegible]. Prima di tali funzioni (1[illegible]) era addetto al comando del 19° Corpo d'esercito francese in Algeria, come interprete [illegible] grado di colonnello. In siffatta qualità ebbe campo a farsi molto favorevolmente [illegible] superiori, allorchè il generale Chanzy, [illegible] governatore generale d'Algeria, che l'aveva veduto all'opera nella [illegible] dei così detti Bureaux-Arabes [illegible] intelligenza ed i [illegible] di proporlo al Governo [illegible] Tripoli, prevedendo, da d'allora [illegible] regione vicina alla Tunisia, [illegible] le loro mire, avevano bisogno di [illegible] attivi, intelligenti, capaci. Nonostante l'opposizione del Quai d'Orsay il Féraud fu nominato console. Egli [illegible] l'arabo ed i vari dialetti [illegible], è funzionario serio, molt[illegible] maniere. Darà del filo [illegible] colleghi di Tangeri.

L'IMPERATORE DELL'ASIA CENTRALE

Alcuni giornali vienne[illegible] giro la voce che lo czar [illegible] il titolo d'imperatore d[illegible] seguendo l'esempio della [illegible] Vittoria, che assunse quello d'imp[illegible] — l'Ambasciata russa [illegible] costretta di smentire tal[illegible]

LA NEUTRALIZZAZIONE DELL'EGITTO E DELL'AFGANISTAN.

Il Governo inglese [illegible] ufficiosamente colle Potenze [illegible] il riconoscimento [illegible] progetto di neutralizzazione dell'Egitto e dell'Afganistan.

Se le Potenze faranno [illegible] accoglienza a tale proposta [illegible] fornirà all'Egitto i fondi [illegible] per salvarlo dal fallimento, [illegible] molto più favorevoli d[illegible] nel progetto di lord N[illegible]

Treni per e[illegible]

I giornali francesi a[illegible] per cura e spese della Compagnia generale transatlantica, furono costrui[illegible] dei convogli particolari per [illegible] trasportare le Madame all'Havre gli emigranti italiani che si recano in quel porto dir[illegible] New-York, oppure nell'America Meridionale. Per ora è solamente stabilito un treno [illegible] partirebbe il venerdì d'ogni settimana.

Questo treno si compone [illegible] per 80 persone ciascuna [illegible] per 40 persone. Furono [illegible] appositi per poter caricare [illegible] gioni comunicano fra loro [illegible] ghezza del treno. In un [illegible] ed uso ristorante gli emigranti [illegible] a prezzi ridotti pane, [illegible] latte e caffè.

Ferrovia [illegible]

Il Ministero russo ha d[illegible] che dovrà unire la Russia [illegible] passerà per Samara, Ufa, [illegible] burg.

I lavori per la costruzione [illegible] non saranno però comin[illegible] visto le tristi condizioni [illegible] nanze russe.

Borsino. — Torino. Oggi la Borsa di Parigi tenne piuttosto debole:
4 1/2 0/0 Francese
Italiano a 93 35.
Finora non si conosce tra noi la Rendita fino 97 57 1/2 a 97 52 1/2.
In fatto di valori nessun contratto fatto.

	Parigi	3	5
3 0/0 francese amm. antico		81 65*	81 [illegible]
3 0/0 francese		79 45	79 [illegible]
5 0/0 francese		109 40	109 [illegible]
3 0/0 francese nuovo		— —	— —
Rendita italiana		96 53e.20	[illegible]
Obblig. Romane		— —	— —
Ferr. Meridionali		678 —	678 —
Cambio su Londra		25 32	25 31 [illegible]
Consolidato inglese		99 1/16	99 1/8
Obblig. Lombarde		309 50	301 —
Cambio sull'Italia		1/8	1/8

* 3o gennaio.

Telegrammi privati commerciali.

	Parigi, gennaio sera	3	5
Farina 9 marche pel corr.	[illegible]	46 71	45 75
» per le brale	»	45 —	45 75
» per marzo-aprile	»	46 50	[illegible]
» 4 mesi da marzo	»	46 —	[illegible] —
Zucchero raccolto 88 disp. (**)	»	33 —	33 [illegible]
» raffinato scelto disp.	»	99 —	99 —
» bianco 3 disp.	»	40 25	40 —
» id. pei 4 mesi da marzo	»	42 25	41 75

Liverpool, 5 gennaio (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 10 mila, di cui per la speculazione — [illegible] per la esportazione —

Cotoni Americani prezzi migliori a favore dei compratori.

Cotoni Surate prezzi fermi.

Importazione della giornata 15,000.

Marsiglia, 5 gennaio (sera).

Frumento — Importazione quint. 9,000
Id. — Vendite 2,000

Mercato calmo.

(*) [illegible] per chilogr. 100 tela perduta.

(**) Per 100 chil. [illegible] tela perduta.

ITALIA

Le tariffe speciali nelle nuove Convenzioni.

Vogliamo toccare un danno grande che nascondono le nuove Convenzioni là dove stabiliscono tariffe speciali. E su di questo richiamiamo specialmente l'attenzione dei nostri industriali e commercianti.

Con queste tariffe speciali si mantiene il metodo ora in vigore di dividere la *intiera* percorrenza in diverse zone con un prezzo speciale per ciascuna zona. Ma si aumenta il numero delle zone dividendo le percorrenze di *mille* chilometri in dieci zone di 100 chilometri ciascuna, ed applicando ad ognuna di esse un prezzo che diminuisce gradatamente a misura che aumenta il numero delle zone da percorrere.

Così, ad esempio, la tariffa sociale N. 8 pel trasporto a grande velocità di *derrate alimentari*, stabilisce i seguenti prezzi per le spedizioni di peso superiore a 500 chilogrammi:

Da 1 a 100	chilometri	L. 0 20
Da 101 a 200	»	» 0 16
Da 201 a 300	»	» 0 15
Da 301 a 400	»	» 0 15
Da 401 a 500	»	» 0 13
Da 501 a 600	»	» 0 13
Da 601 a 700	»	» 0 12
Da 701 a 800	»	» 0 12
Da 801 a 900	»	» 0 10
Da 901 a 1000	»	» 0 10
Oltre 1000	»	» 0 08

per tonnellata e per chilometro.

Ma chi studii praticamente e cerchi di applicare queste cifre e queste tariffe vedrà scemare notevolmente i vantaggi che il paese potrebbe ottenere da una retta interpretazione del sistema differenziale, e di complicare assai il calcolo per l'applicazione delle tariffe.

Colla divisione di una percorrenza di *mille* chilometri in dieci zone di 100 chilometri ciascuna e con un prezzo speciale per ciascuna di esse, continua a sussistere l'ingiusto trattamento che oggidì si fa a chi spedisce una merce ad una data distanza coll'accordargli una sensibile riduzione di prezzo soltanto per l'ultima zona di tale distanza, senza tenere il debito conto della distanza che la merce percorre *prima* di giungere all'ultima zona della sua destinazione, cioè del maggior traffico che la merce procura alla ferrovia col percorrere tale distanza.

E, invero, la nuova tariffa conserva prezzi elevatissimi di cent. 20, 16 e 15 per tonnellata e per chilometro per le tre prime zone fino a 300 chilometri. Ma è appunto sulle tre prime zone e distanze minori a 300 chilometri che si esercita il maggior traffico di *derrate alimentari*. Perocchè, giova ricordarlo, la distanza media percorsa da tali derrate non è che di chilom. 124 per la rete dell'Alta Italia, di chilom. 146 per la rete delle linee Romane, di chilom. 280 per quella delle linee Meridionali. E il prezzo di 10 centesimi per tonnellata e per chilometro, ammesso dalla nuova tariffa per le distanze da 801 a 1000 chilometri, non ha più che una lievissima influenza sul prezzo *totale* rappresentante la spesa di una spedizione a *mille* chilometri.

Così, ad esempio, chi spedisse una tonnellata di *vermouth* da Torino ad altre Napoli, alla distanza di *mille* chilometri, pagherebbe la somma di lire 136 senza il diritto fisso di carico e scarico, spesa che corrisponde in media a L. 0,136 per tonnellata e per chilometro; onde, in realtà, non avrebbe punto la facilitazione di pagare sulla base di un prezzo *veramente ridotto in proporzione di una sì lunga percorrenza*.

E per le spedizioni da una a trecento chilometri il prezzo medio della nuova tariffa, risultando ancora di L. 0,172 per tonnellata e per chilometro, sarebbe pur sempre veramente eccessivo, se si considera che, secondo l'avviso delle persone competenti e disinteressate, il costo medio effettivo della trazione sulle ferrovie non supera due centesimi per tonnellata e per chilometro.

A tali gravi difetti delle nuove tariffe speciali differenziali s'aggiunge quest'altro, che esse impongono lo *stesso prezzo* per tonnellata e chilometro per intiere zone di 100 chilometri ciascuna.

Così, ad esempio, chi spedisse a grande velocità una tonnellata di *vermouth* alla distanza di 205 chilometri, pagherà lo *stesso prezzo* di L. 0,15 per tonnellata e chilometro, come se facesse la spedizione a 300 chilometri.

Ciò è assolutamente ingiusto e contrario al principio che serve di base al sistema delle tariffe differenziali.

I difetti, che si osservano nelle proposte nuove tariffe speciali differenziali per le spedizioni a *grande velocità*, si trovano altresì nelle nuove tariffe speciali differenziali per i trasporti a *piccola velocità*.

Prendiamo, ad esempio, la nuova tariffa speciale n. 107 per la *piccola velocità* destinata al trasporto delle *materie tessili greggie, filate o tessute* (pag. 242 del II vol.)

In base a quella tariffa, il *cotone greggio*, in balle, spedito in quantità di almeno sei tonnellate, sarebbe trasportato ai seguenti prezzi:

Da 1 a 50	chilometri	L. 0,09
Da 50 a 100	»	» 0,07
Da 101 a 200	»	» 0,055
Da 201 a 300	»	» 0,055
Da 301 a 400	»	» 0,05
Da 401 a 500	»	» 0,045
Da 501 a 600	»	» 0,04
Da 601 a 700	»	» 0,035
Da 701 a 800	»	» 0,03
Da 801 a 900	»	» 0,03
Da 901 a 1000	»	» 0,03
Oltre 1000	»	» 0,03

per tonnellata e per chilometro.

Si tratta di una materia prima, che giunge dall'estero ai nostri maggiori porti marittimi e che poi viene spedita all'interno alle fabbriche che la lavorano.

Per il Piemonte e la Lombardia, ad es., la distanza media percorsa da questo spedizioni non oltrepassa d'ordinario i 250 chilometri.

Ora, la spedizione di una tonnellata di *cotone greggio*, in balle, alla distanza di 250 chilometri, pagherebbe, secondo la nuova tariffa, la somma di lire 13 50, corrispondente ad una media di lire 0 0575 per tonnellata e per chilometro, e ciò perchè fino a 50 chilom. il prezzo sarebbe di centesimi 9 per tonn. e chilom., e quindi per questa zona di L. 4 50
da 51 ai primi 100 chilom. centesimi 7 per tonn. e chilometro, e quindi di » 3 50
e sulla zona da 101 a 200 chilometri, centesimi 5 e mezzo per tonn. e chilom., e cioè » 5 50

Totale L. 13 50

Questo prezzo è evidentemente troppo elevato per il trasporto di una materia greggia, che alimenta una importantissima industria, la quale comincia a svolgersi con intelligente operosità nel nostro paese.

A che serve che la nuova tariffa ammetta anche il prezzo di tre centesimi o tre centesimi e mezzo per tonnellata e per chilometro per le grandi distanze, se le merci, cui questo prezzo è applicabile, non percorrono simili distanze sulle nostre ferrovie, o se, quando le percorrono, siffatto prezzo non può essere utilizzato che per le percorrenze sulle ultime zone?

Le considerazioni fatte ci sembrano provare a sufficienza come il proposto sistema di dividere le percorrenze in diverse zone e di applicare a ciascuna zona un prezzo diverso, riuscirebbe onerosissimo ed ingiusto per i trasporti che interessano vivamente l'agricoltura, l'industria ed il commercio del nostro Paese.

COMIZIO FERROVIARIO A BORGOMANERO.

Borgomanero, 5 gennaio.

Ieri si tenne a Borgomanero una solenne adunanza allo scopo di propugnare la linea di raccordamento fra Torino ed il Gottardo per Santhià-Borgomanero-Sesto Calende.

Le persone ivi accorse erano circa tremila, tra cui si notavano molti personaggi autorevoli di Vercelli e Novara nonchè le rappresentanze di Gattinara, Santhià, Romagnano, Grignasco, Rozzenda, Sesto Calende e di altri paesi.

Presiedeva il Comizio il cav. *Majoni*, sindaco di Borgomanero, il quale, dopo acconce parole sullo scopo e sull'importanza del Comizio, diede comunicazione di lettere di parecchi deputati i quali, pure lodando l'iniziativa presa, dicevano di essere dolenti, per circostanze speciali, di non potere intervenire.

La parola era quindi concessa all'avv. *Pagani*, di Borgomanero, il quale, con parola facile e vibrata, espose in modo ordinato i motivi tutti che militano in favore della linea Santhià-Sesto. Disse che da venti e più anni se ne mantiene vivo il desiderio fra quelle popolazioni; che tale linea rappresenta il vero raccordamento fra Torino ed il Gottardo, la quale misura una minore percorrenza di circa 14 chilometri, corre su terreni a miti pendenze che permettono servizi diretti, ed il cui costo, di 15 milioni, richiede pochi sacrifizi pei contribuenti di Torino e Novara (provincia); stabilisce il confronto colla Prealpina la quale dice non presentare alcuno dei vantaggi suaccennati. (*Applausi*)

L'avv. *Dolmastro* ricorda la solenne assemblea tenuta in Torino il 3 giugno 1882, le successive promesse dell'ex-ministro Baccarini e gli studi stati compiuti sulla linea Santhià-Sesto dal distinto e provetto ingegnere Giambastiani. Dice errati i primi calcoli del Locarni per la Prealpina in chilom. 101, mentre il successivo progetto Borella li porta ad altre 103. Termina proponendo un ordine del giorno di adesione a quello votato dalla Commissione mista per le ferrovie in Torino.

L'avv. cav. *Patriarca*, deputato provinciale, [illegible] il [illegible] di Gattinara; deplora che i Biellesi, per propugnare interessi proprii, osteggino il bisogno di osteggiare la Santhià-Sesto, la vera linea di carattere internazionale, mentre la Prealpina non ha che un interesse locale; colla deliberazione 28 novembre 1884 la forte Torino sciolse il problema chiedendo intanto la pronta costruzione della Santhià-Sesto, per lasciando voti per lo studio della Prealpina. Termina fra vivi applausi facendo invito al Comizio da tenersi in Gattinara.

Il m rchese *Ricci*, consigliere provinciale, dice essere ormai tempo che i voti fatti si traducano in pratica, maturo essendo la questione.

Il cav. *Di Rossenda*, di Torino, fece una chiara e netta esposizione delle ragioni che stanno a conforto della Santhià-Sesto, confutando le obbiezioni degli avversari e proponendo fra applausi l'ordine del giorno così concepito, il quale veniva approvato ad unanimità: « Il Comizio riunitosi in Borgomanero il 4 gennaio 1885 chiede al R. Governo ed al Parlamento nazionale che, nell'interesse delle Provincie piemontesi e del futuro commercio internazionale per Nizza, Cuneo, Torino, Bellinzona e Torino-Domodossola, sia costrutta la ferrovia Santhià-Borgomanero-Sesto Calende, dando esecuzione alle decisioni prese in Torino alli 28 novembre 1884 dalla Commissione mista per le ferrovie come quelle che, emanate da persone competenti, furono dettate non già da interessi locali, ma da ponderato esame degli interessi generali. »

Inaugurazione dell'anno giuridico della Corte d'appello di Torino.

Alle undici la grande sala nella prima camera della Corte d'appello era affollata di magistrati dalle toghe rosse, d'avvocati, di dignitari e di curiosi. Notai il sindaco Sambuy, il cav. Conte per la Prefettura, il commendatore Calenda, il presidente Bonasi, i presidenti dei Consigli d'ordine degli avvocati e dei procuratori, il presidente Eula, il comm. D'Ovidio, molti membri del Foro e molte signore.

Il procuratore generale comm. Bonelli esordì dicendo quanto siano utili queste relazioni annuali che prendono occasione dalla festa d'inaugurazione. La magistratura in esse si afferma dando conto pubblicamente della condotta da essa tenuta e dei lavori fatti durante l'anno, trova la soddisfazione d'aver adempito al suo dovere e ritrae lena e coraggio per continuare nella sua missione. Inoltre queste relazioni danno campo di porre in luce quanto può essere migliorato e corretto nell'amministrazione della giustizia.

Porge un saluto al nuovo presidente Bonasi ed al comm. Peoli, predecessore del Bonasi, che fu posto a riposo dopo sua richiesta. Saluta il cav. Torti, applicato per merito alla Cassazione, ed i consiglieri da poco tramutati a Torino, e ricorda con parole d'affetto Federico Spantigati, troppo presto rapito alla patria, alla famiglia ed al Foro.

Passa indi ai dati statistici trattando prima la materia civile.

Conciliatori. — Furono presentati al distretto di Torino 56,047 affari.

Avvenne la conciliazione per 47,943; se ne decisero con sentenza 8647; rimasero pendenti 457.

Preture. — Si ebbero 27,418 affari, dei quali 2727 furono conciliati all'udienza; 9558 cessarono perchè abbandonati dalle parti; furono decisi 11,756; restarono pendenti 3297.

Tribunale civile. — Sentenze in grado 1858, delle quali 231 di conferma e 1097 di riparazione totale e parziale; in tutto 1358.

Le sentenze confermate furono nella misura del 24 0/0.

Tribunale di commercio: In appello dai pretori si ebbero 192 cause e di queste 164 furono definite con sentenza, 9 furono cancellate e ne restano ancora pendenti 19.

In prima istanza si ebbero al Tribunale di commercio 1376 cause, delle quali 421 furono definite con sentenza, 595 furono cancellate e 361 restano ancora pendenti.

Furono inoltre dichiarati 62 fallimenti.

Finita la parte statistica, l'oratore evoca il ricordo degli uffici dei poveri anteponendolo all'attuale sistema del gratuito patrocinio ed augurandosi che una provvida legge li rimetta in vigore a maggior garanzia dei poveri che col sistema presente sono poco e male difesi e garantiti.

Conforta il suo assunto citando leggi e dispositivi di tutti i popoli europei.

Dà indi i dati statistici dei lavori compiuti dalla Corte d'appello.

Si ebbero 2201 cause, delle quali 1128 furono giudicate con sentenza, 432 furono cancellate dal ruolo, 641 *restano ancora pendenti.*

Col progetto di legge proposto — egli dice — al Parlamento dal Guardasigilli, di aumentare il personale della Corte di quattro consiglieri di altre Corti applicandoli temporaneamente a questa, si potrà in breve raggiungere la perfetta normalità conseguendo il pareggio.

Piacemi intanto far osservare che la pubblicazione delle vostre sopra indicate 1128 sentenze ebbe luogo per 215 entro 5 giorni dalla discussione in udienza, per 458 in 15, per 226 in 20, per 141 entro un mese, e per le restanti 54 dopo il mese.

Parte penale.

Le denuncie, querele e rapporti pervenuti a conoscenza della regia procura furono 13,078; di questi fatti denunziati, 880 non costituivano reati, ne rimasero quindi 12,198, cifra non allarmante per una popolazione di 2,482,801 quale è quella componente il nostro distretto.

Fra quei reati, 204 erano criminosi così suddivisi: 125 furti qualificati, 3 furti mancati, 6 grassazioni, 1 estorsione, 6 bancarotte, 7 falsi in atti pubblici, 3 false testimonianze, 7 spendite di moneta falsa, 8 ribellioni, 5 stupri consumati, 2 stupri tentati, 3 truffe, 2 eccitamenti alla corruzione, 1 procurato aborto con morte, infanticidio 1, incesto 1, ferimenti 20, omicidii consumati 2, omicidii mancati 2, 1 assassinio.

Istruzione penale nella Camera di Consiglio. Si ebbero 11,260 processi, si compiè l'istruttoria per 9892, ne rimangono ancora 1360.

Il tempo impiegato nell'istruttoria fu di due mesi per 7699, sei mesi per 1861 e *gli altri* 301 *furono istruiti in un periodo maggiore di sei mesi. Per quattro processi s'impiegò un periodo maggiore d'un anno!!*

⁂

Di tutti questi *processi*, 3062 *furono abbandonati perchè rimasti autori ignoti* (!!!), 2158 per insufficienza d'indizi, 1152 per inesistenza di reato, 264 per prescrizione d'azione, 40 per incompetenza.

Soli 6000 furono destinati a giudizio.

Sezione d'accusa. — Essa pronunziò 880 sentenze, inviandone 161 alle Assise, 630 al Tribunale, 8 ai pretori, 27 ad altre autorità e per 74 dichiarò non farsi luogo a procedere.

Preture. — Si ebbe un totale di 18,727 processi, dei quali 2365 furono definiti senza dibattimenti; 10,086 con sentenza e 1276 restano ancora pendenti.

Tribunali correzionali. — Si ebbero fra cause di prima istanza e d'appello 3270 processi e se ne definirono 2724, ne avanzano 546.

Le 2724 sentenze riflettono 3762 imputati, dei quali vi fu dichiarazione d'incompetenza per 76. Furono assolti 446, si dichiarò non farsi luogo a procedere per 317, gli altri 2920 furono condannati a pene diverse.

Appelli correzionali. — Si ebbero 848 cause, se ne decisero 500 e ne restano a decidere 153. Delle 648, vi furono 106 riforme di giudizio, 377 conferme piene, 86 irricevibilità o recessi, 25 annullamenti di primo giudizio e 58 che erano di speciale competenza.

Corte d'assise. — Si ebbero 238 cause d'assise, se ne definirono 195 e ne rimangono 43. Le definite ebbero il seguente esito: 144 verdetti affermativi, 29 negativi. Si ebbe quindi una proporzione d'assolutorie del 88 0/0, con 89 prosciolti e 268 puniti.

E le condanne furono: 2 a morte, 9 a lavori forzati a vita, 29 a lavori forzati a tempo, 68 alla reclusione, 18 alla relegazione, 47 a pene correzionali e 1 a pene di polizia.

⁂

E qui l'oratore ha nobili parole per la istituzione della giuria, che è garanzia di libertà, e parole severe per quelli che la combattono.

Accenna però al suo rilassamento in causa del servizio del giurato che si presta dai cittadini non come un diritto, ma come un pesantissimo dovere, e fa voti perchè una provvida riforma ne corregga i difetti, sopprimendo specialmente il diritto alla ricusa che dà adito ai migliori di farsi esonerare dal servizio.

⁂

L'oratore conclude ricordando i fausti avvenimenti dell'anno decorso e l'industria che ebbe la conferma della sua potenza nell'Esposizione nazionale di Torino.

Ricordò il coraggio mostrato da quasi tutti gli Italiani e dal Re nel periodo del cholera.

Inspiriamoci a tanto esempio — esclama l'oratore — e fiduciosi attendiamo da parte nostra all'adempimento del grande incarico d'amministrare la giustizia.

Nel nome del Re vi chiedo, signor presidente, di dichiarare aperto l'anno giuridico 1885.

ESTERO

La Germania a Trieste.

(Nostra corrispondenza)

Trieste, 6 gennaio.

(X) — L'argomento preferito dalla nostra stampa e da quella di Vienna è sempre la nuova progettata linea di navigazione germanica, con la differenza che, mentre i giornali viennesi non si peritano di accusare addirittura l'Italia di voler creare diffidenze fra l'Austria e la Germania, qui la stampa liberale non esulta per il bel regalo che ci vogliono fare.

Come vi scrissi nella precedente mia, noi siamo sempre più convinti che il disegno del principe di Bismarck è della più alta importanza politica, e non vediamo di buon occhio questo estendersi della preponderanza germanica fino al nostro mare. Se questo mare ha par da sottomettersi ad una preponderanza, non deve essere quello dell'Impero tedesco!

Eppoi, è inutile illudersi: fino a che il nostro porto sarà sottomesso al monopolio dell'unica ferrovia Meridionale, fino a che il Governo non penserà di regolare la importante questione ferroviaria col prolungare la linea Rudolfina (ora riscattata dallo Stato) fino al mare, il porto di Trieste presenterà sempre degli inconvenienti. Comunicazioni brevi, economiche e dirette coll'interno dell'Europa ci occorrono, chè per linee di navigazione ne abbiamo a sufficienza.

C'è inoltre chi in tutti questi progetti *commerciali* del principe di Bismarck vede il risvegliarsi di un altro irredentismo, l'irredentismo tedesco, quello che sogna una Germania dal Baltico all'Adriatico, ben inteso a spese dell'Austria, e nemmeno questa supposizione non è da gettarsi via. È vero che l'alleanza fra i due Imperi oggi è più stretta che mai, ma in politica l'inverosimile è raso facile dall'impossibile.

Chi vivrà vedrà.

Il *Sémaphore* di Marsiglia pubblica un importante articolo intitolato: *La Germania commerciale nel Mediterraneo*, nel quale si contengono le seguenti osservazioni riguardanti l'Italia:

. . . . . . Dal punto di vista politico l'impianto a Trieste delle linee tedesche di navigazione sussidiate dalla Germania, deve certamente urtare il sentimento italiano, nel senso che questo fatto indica con una incontestabile chiarezza all'Italia ch'essa non troverà a Berlino alcun appoggio per le sue rivendicazioni irredentiste sull'Istria. Non è solo da ieri che si conoscono le idee della Germania riguardo a Trieste. Non è da ieri che si manifestò la tendenza della Germania di spingere l'Austria-Ungheria verso oriente.

. . . . . . L'Italia aveva sognato di monopolizzare il transito dell'Oriente verso l'Europa centrale. Ma nè la sua posizione, nè le sue risorse potevano però giustificare una tale speranza. Essa non vide o non volle vedere che a poco a poco le grandi strade commerciali avrebbero negligentato la penisola italiana, e che i grandi porti per i quali passa e passerà questo transito, sono e saranno per forza Marsiglia, Trieste o Salonicchio, perchè questi porti sono situati in fondo a tre grandi insenature tagliate nel vecchio continente europeo, costituenti l'estremo limite ove il piroscafo, che trasporta a più buon prezzo che non la ferrovia, può giungere. Ed altresì perchè, dietro questi tre grandi porti, esiste una rete ferroviaria facilmente accessibile, di un più economico esercizio che non lo siano le linee alpestri che conducono in Italia.

Il substrato di questo articolo, è facile a capirsi, si scopre al primo occhiata e consiste nel voler provare che Genova non potrà mai fare concorrenza a Marsiglia.

A parte questo apprezzamento, che noi non possiamo ammettere, è però d'uopo riconoscere che l'articolista del *Sémaphore* ha in parte ragione ove dice che in Italia si erano fatti sogni troppo rosei, tanto politicamente che commercialmente.

Consiglio Comunale di Torino.

SESSIONE STRAORDINARIA.

Seduta del 5 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 8,15 pom.

Presiede il Sindaco; conte Di Sambuy.

Sono presenti i consiglieri:

Di Revel, Ceppi, Pasquali, Cassino, Silvetti, Barbaroux, Riccio, Sobrero, Mosca, Lanza, Durio, Pacchiotti, Ceresole, Peracti, Sperino, Cavallero, Ray, Bellati, Barlesso, Bianchi, Rignon, Vegezzi, Valirè, Benintendi, Massino, Voli, La Marmora, Gamba, Trombetta, Bussi, Lessona, Chiesa, Casana, Gioberti, Villanova, Arcozzi, Arnaudon, Chiaves, Piana, Aielio, Corsi, Damevino, Martini, Peyron, Villa, Tensi, Rossi, Gianolio, Sisso, Bruno, Compans.

⁂

Il Sindaco dà lettura della lettera del Prefetto che autorizza la terza sessione straordinaria del Consiglio Comunale dopo quella ordinaria d'autunno.

Comunica inoltre una lettera di ringraziamento dell'architetto comm. D'Andrade per le onorificenze ricevute in premio dell'opera prestata per la costruzione del Castello e Villaggio medioevali.

Nella lettera si accenna pure con nobili parole al compianto Federico Pastoris da cui il D'Andrade dice aver avuto aiuti e consigli.

In secondo luogo dà lettura d'una lettera colla quale il consigliere Favale presenta le sue dimissioni da assessore delle finanze, adducendo a motivo le occupazioni parlamentari che gli impediscono di accudire come vorrebbe a quell'ufficio.

Il Sindaco, crede che il Consiglio si unirà alla Giunta nel rammaricarsi della perdita di questo assessore.

Ricorda la parte avuta dal Favale nel riordinamento delle finanze dal 1883 in poi, e dice che se oggi siamo a buon punto circa la situazione finanziaria lo si deve certamente in molta parte all'assessore Favale. (Voci: *Bene*).

Il consigliere Beltramo scrive pure scusando la sua assenza.

⁂

Si passa quindi all'ordine del giorno: *Piano regolatore della città di Torino.* (Vedi *Gazzetta Piemontese* n. 4).

Dopo poche osservazioni del consigliere Ceppi, il Consiglio approva le deliberazioni della Giunta, che si rinvii il piano regolatore all'Ufficio tecnico per gli studi definitivi e le debite modificazioni.

A questo punto incomincia poi la discussione sul nuovo

Progetto di fognatura.

Il Sindaco aprendo la discussione sull'importante argomento espone come abbia visto con grato animo tutta la cittadinanza e la Stampa occuparsi di questa quistione.

Egli crede che tale interessamento sia di buon augurio, e che i consiglieri sapranno far loro pro delle osservazioni fatte e condurre la quistione secondo i dettami del pubblico bene.

Mosca encomia il lavoro fatto dalla Commissione nominata per questa quistione, pure crede che convenga studiarla meglio essendo essa di grandissima importanza.

Dal lato tecnico ed agricolo, il progetto della canalizzazione lascia assai a desiderare.

Gli ingegneri non assicurano la impermeabilità dei canali, d'altronde col portare tutti i rifiuti della città in un punto solo, si viene a depauperare di concime le altre parti coltivate del territorio.

Dal lato igienico poi egli si preoccupa assai per la propagazione resa facilissima dei germi d'infezione esistenti nelle feci.

Accenna pure alla insufficienza dell'acqua per lo spazzamento dei canali.

Cita il fatto che Parigi costrusse centinaia di chilometri di *égouts*, ma primordialmente non li costrusse per le materie nere, dovette acconciarsi poi a farli servire in parte a quest'uso.

Però neanche a Parigi questa quistione è ancora risolta.

In quei canali d'altronde non manca nè l'acqua nè l'aria, come avverrebbe nei nostri.

Lo rattiene eziandio il pensiero della grande spesa a cui si va incontro.

Si sono preventivati sei milioni, ma chissà quanto verrà a costare di più quest'opera colossale.

Esaminata la condizione del bilancio e la poca aumentabilità delle imposte, non gli par proprio opportuno che si debba fare questa spesa per un'opera su cui non si è detta ancora l'ultima parola.

Egli si acconcerebbe meglio al parere della minoranza della Commissione di rendere cioè impermeabili le fosse attuali con cemento, facendole mantenere in buono stato per mezzo di rigorose misure e procurando lo scolo delle acque di lavatura nei canali bianchi.

Sobrero lamenta l'eredità di canali lasciatici dai nostri avi, canali che vanno ad immettere le immondizie nel Po.

Ora che la città si è sviluppata sulle sponde del fiume ciò viene ad essere un serio inconveniente.

Perciò la minoranza della Commissione nel solo intento di render il Po libero da questi sgorghi immondi diede il suo voto favorevole alla costruzione dei due collettori del Po e della Dora (purchè però non vengano a costruirsi per servir poi ad una piena e completa canalizzazione.

Entrando in merito del progetto, egli non intende dilungarsi, ma si limita a poche osservazioni per i danni che dalla canalizzazione ne verrebbero all'agricoltura.

La agricoltura è in pessime condizioni. Il Governo tassa e dice ai proprietari: Fate rendere di più i vostri terreni. Ma perchè la terra renda bisogna concimarla; ora, col sistema di canalizzazione proposto, il territorio di Torino viene a mancare affatto di concime.

I terreni del territorio di Torino son poveri e se danno qualche cosa ciò è in grazia del concime.

Egli non crede che si possa a cuor leggero affrontare questa difficoltà.

Nota poi che il concime ha un valore rilevante che si verrebbe a perdere colla canalizzazione e andrebbe invece per la soverchia abbondanza sua ad inquinare i terreni di quelle regioni ove verrà a sgorgare l'emissario.

Conchiude raccomandando le fosse impermeabili, cementate, di poca profondità e facili ad essere nettate.

Conforta il suo dire con una lettera del prof. Tassinari di Pisa il quale afferma che in quella città si hanno fosse non più profonde di quattro metri che non danno alcun disturbo.

Propone una sospensiva per studiare meglio la questione; la salute di Torino non ne verrà a soffrire per il ritardo di qualche anno essendo la città più sana d'Italia.

(Molti: *Bravo*).

Pacchiotti combatte la sospensiva non credendola opportuna.

Egli dice: siamo qui tutti per discutere, per illuminarci a vicenda, per risolvere questa questione così a lungo studiata.

Ammette che Torino sia una bella, ottima città, ma ha un vizio occulto nella mancanza di fognatura, perciò bisogna correggerla.

Accenna ai 4000 pozzi neri che inquinano il suolo, agli scoli nel Po e nella Dora, alle vasche di riserbo che diventano ogni giorno più vicine alla città... a tutto ciò si deve portar rimedio.

La questione si è studiata, si è dibattuta da tutti con grande interesse, tutti sono convinti della necessità di una soluzione, dunque non è il caso di votare una sospensiva.

Spiega quali sono le proposte della Commissione relativamente ai due collettori ed all'emissario che devono raccogliere gli scoli dei canali che scendono al Po ed alla Dora.

Questo si propone per intanto: i nostri nipoti scioglieranno poi la questione della fognatura in modo definitivo nel modo che loro parrà migliore.

Accenna a quanto si fece in Bruxelles pel risanamento della città e quanta lode ne abbia avuta l'amministrazione di cui era a capo il sindaco Anspach.

Aggiunge che anche il Municipio di Torino quando avrà votato la fognatura ed il risanamento dei quartieri centrali della città, avrà merito e fama di Municipio risanatore.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(5)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

Prologo.

II.

L'alcade e il suo scrivano.

(Seguito)

Qui l'alcade fece un segno a Cagatinta a cui facoltà messe tutto in azione non gli avevano ancora rivelato per qual servizio avrebbe potuto guadagnare l'oggetto della sua ambizione; poscia riprese:

— Voi ignorate, figliuoli miei, i legami che mi attaccano alla famiglia di Mediana; giudicate dunque del mio dolore alla conoscenza di tale attentato, tanto più incomprensibile in quanto che non sappiamo nè perchè nè da chi sia stato commesso. Ahimè, figliuoli, io perdo una potente protettrice, ed il mezzo del fedele servitore è tradito, mentre quello dell'uomo d'affari è non meno crudelmente ferito. Sì, o miei figliuoli, nella sicurezza ingannatrice in cui ancora ieri ero immerso, fui al castello di Mediana nell'occasione de' miei pagamenti.

— Per domandarle una dilazione — stava per gridare Cagatinta, perfettamente al corrente degli affari dell'alcade.

Ma questi non gli diede il tempo di commettere tanta enorme indiscrezione che l'avrebbe per sempre privato della ricompensa promessa.

— Pazienza, mio degno Cagatinta, — disse l'alcade volgendosi verso l'*escribano* — contenete codesta sete di giustizia che vi consuma... Sì, figliuoli miei, ed in conseguenza di quella sicurezza che deploro, versai nelle mani dell'infelice contessa... (Qui la voce di Don Ramon tremolò) una somma equivalente a dieci anni d'affitto pagati anticipatamente.

A questa dichiarazione inattesa, Cagatinta balzò sulla sua sedia come se fosse stato morsicato da un aspide, ed il sangue gli gelò nelle vene, quando un lampo di luce gli mostrò l'importanza dello sbaglio che egli stava per commettere.

— Giudicate dunque del mio dolore, figliuoli miei, era stamane che la contessa doveva darmi la ricevuta.

Queste parole produssero una profonda sensazione nel pubblico fra cui nessuno credeva a tal funesto contrattempo, benchè nessuno osasse manifestare la sua incredulità.

— Ma fortunatamente, — proseguì l'alcade, — il giuramento di persone degne di fede può riparare a tanta sfortuna.

A questo punto Cagatinta come l'acqua lungamente contenuta che trova finalmente una via si slanciò con la mano stesa e scoppiò a gridare:

— Io lo giuro.

— Egli lo giura.

— Lo giura, — ripeterono gli assistenti.

— Sì, miei amici, io lo giuro di nuovo, lo vorrei giurarlo sempre, ma una cosa dà impaccio alla mia delicatezza: ed è di non ricordarmi se sono dieci o quindici anni anticipati che l'alcade ha pagato alla infelice donna Luisa!

— No, mio degno amico, — lo interruppe don Ramon Cobecho con una moderazione di cui bisognava essergli grati poichè poteva tirar giù senza discrezione, — non sono che dieci annate di fitto che la vostra preziosa testimonianza mi impedisce di perdere; potete contare sulla mia riconoscenza.

— Lo credo, — pensò lo scrivano; — due annate di fitto scadute e dieci anticipate ciò fa, se lo so ben contare, dodici annate guadagnate. Via, io ho dunque sui calzoni color sangue i diritti più incontrabili.

Non affaticheremo i lettori col racconto di quant'altro si passò in quella seduta, nella quale la giustizia si praticò come si praticava molto prima di Gil Blas e come si praticherà del tempo ancora in Ispagna e noi lo faremo assistere all'istruzione fatta dall'alcade e dal suo accolito sul luogo, scortati dai testimoni voluti dalla legge.

La prima cosa fu di sfondare la porta della camera, rimasta chiusa di dentro. Dei cassetti vuoti, degli altri saccheggiati giacevano sul pavimento. Nulla però indicava con certezza delle tracce di violenza; una partenza volontaria, quantunque precipitata, poteva dar luogo benissimo ad un disordine eguale.

Il letto della contessa, ancora intatto, provava che essa non si era coricata, e dimostrava altresì un progetto stabilito in anticipazione, di aspettare alzata il momento della partenza. Il mobilio era al suo posto, le tende delle finestre e del letto non erano gualcite, nessun segno di lotta sul pavimento di pietra tenera che il menomo sforzo avrebbe scheggiato o rigato.

Regnava ancora nella camera l'odore disgustoso di una lampada che si era estinta da sè per mancanza d'olio, malgrado la corrente: era certo che l'avevano lasciata accesa sino al mattino; dei malfattori l'avrebbero spenta per seguitare senza pericolo il loro terribile lavoro; ancora, dei piccoli oggetti che ne avrebbero tentato l'ingordigia, erano rimasti nei cassetti.

Ma a tutti codesti indizi il vecchio Giovanni scuoteva la testa dubbioso. Vi era in tutto ciò qualche cosa che turbava la sua ragione e ne sorpassava la intelligenza, del resto, niente affatto di primo ordine; ma il suo buon senso si rivoltava all'idea che la padrona avesse potuto fuggire ed in una guisa tanto singolare. Ai suoi occhi un delitto era evidente; ma come spiegarlo? L'assassino non aveva lasciato traccie.

Il vecchio e rispettabile servitore considerava, desolato, quella camera deserta, le vesti della signora sparse in terra, e la culla stessa conservante ancora l'impronta del piccolo conte e dove, sotto lo sguardo della madre, egli dormiva la vigilia, rosso e sorridente.

Colpito da un'idea improvvisa, Giovanni di Dio andò su un terrazzino di ferro non troppo alto. I suoi occhi interrogarono la spiaggia sottoposta; l'onda la spazzava continuamente e vi rotolava con un rumore confuso i ciottoli del greto; nessun'orma od altro vestigio umano si vedeva. Il vento fischiava, l'Oceano brontolava come di consueto, e, fra le voci della natura, non se ne sentiva alcuna che rivelasse il malfattore.

A l'orizzonte soltanto, le bianche vele di una nave che prendeva il largo, si scorgevano ancora sul turchino lontano del mare.

Mentre il vecchio servitore pregava silenziosamente e seguiva pensieroso con l'occhio il bastimento che si allontanava, gli spettatori tutti, l'alcade e l'*escribano*, ascoltavano tristamente i suoni lugubri del vento fra le roccie che sembrava su quelle alture piangere o sospirare e muggire.

L'alcade ed il cancelliere avevano, senza confessarlo però, l'istessa convinzione di Giovanni di Dio. Credevano ad un crimine, ma, nell'impossibilità di trovare il corpo del delitto, o di mettere la mano su qualche individuo capace di pagare le spese (è l'oggetto principale della giustizia in Ispagna) lo scrivano e l'alcade si trovavano abbastanza contenti, l'uno della ricompensa vagheggiata che già gli pareva di gustare, l'altro delle dodici annate di fitto che era sicuro di guadagnare.

— In fede mia, signori, — disse l'alcade girandosi verso i testimoni, — io non mi so spiegare per qual bizzarria la signora contessa di Mediana se ne sia andata per la finestra; perchè il catenaccio della porta, chiuso di dentro non ci lascia dubbio di sorta. È stato un capriccio di donna e la giustizia non ha bisogno di spiegarlo.

— Fors'anche è stato per non dare la ricevuta all'alcade, — disse sottovoce uno dei testimoni al suo vicino.

— Ma, giusto, — disse Cobecho volgendosi a Giovanni di Dio, — come vi siete accorto che la contessa era sparita se non si poteva entrare nella sua camera?

— Ora glielo dico, — riprese il vecchio; — all'ora consueta la cameriera si recò dalla signora e bussò: nessuno rispose; essa bussò più forte e non ricevendo risposta nemmeno, si cominciò a inquietare, e corse ad avvertirmi. Io picchiai, chiamai anche e non udendo rumore corsi a prendere la scala del giardino ed ho visto dalla finestra aperta la camera come si trova in questo momento.

(Continua).

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni.

N. 390 *(Brins)*. Conto di quegli giorni a voi.
N. 391 *(Sciarada)*. Amore.
N. 392 *(Domande)*. 1° Ura — 2° Odio.

Indovinatela!

N. 404.
Sciarada romana.

Se a centocinquantuno aggiungi ari, Dolci, facilmente avrai gli *interi* miei.
M. B.

N. 405.
Monoverbi.

a) NOTO
b) TTTO
c) STTTTO
S. L.

N. 406.
Domanda.

Quale delle due vocali è più antica: l'a o la u?

Prese colle molle.

La *Gazzetta di Colonia*, tanto benemerita della nostra Società, ragionando (?) della Banda musicale di Acireale, scrive:

« Questa Banda, che ha *onorate* tradizioni, era andata da parecchi anni in qua di male in peggio, tanto da *giungere al punto da non riconoscersi più*. »

***

Dalla *Cronaca* d'un altro giornaletto:

« **Sulla mula.** — La mula andava adagio adagio, portandosi sul dorso un cappotto del valore di L. 20. Era seria, e forse pensava alle verdi colline del luogo natio, alla felicità d'allora, e alla peor d'oggi... Vicende... mulesche!... Ma un ladro, rimasto ignoto, se le avvicina, e porta via il cappotto. E il padrone? »

È un capolavoro.
Non va toccato.

***

Sfogo di un poeta [illegible] degli antichi:

Allicimo.

« Archilogo, Simonide, Antimaco,
Teognide, Mamerco e Licofrone
Anacreonte, Antimaco, Galacte,
Aristotile, Socrate e Platone.
Alcmeone, Edembroto, Ermesianatte,
Pitagora, Demostene, Chilone,
Empedocle, Tucidide, Ipponatte,
Focilide, Eratostene, Strabone.
Omero, Zenotemide e Nicandro,
Alcmano, Dionisio e Zeusippo,
Timoleonte, Pittaco, Terpandro.
Alceo, Solone, Sofocle e Filippo,
Andocide, Prassitele, Menandro,
Democrito, Anassagora, Egesippo! »

E alla fine — che bella soddisfazione!...

***

Una bella signora ha dato alla luce un fanciullo con due teste e non si dava pace d'essere madre a un mostro simile.

— Consolatevi, signora — le dice un Prudhomme qualunque — egli avrebbe potuto nascere con tre o anche con nessuna... ciò che sarebbe stato ben più grave.

Piccola posta.

Giglio della valle. — Uno di questi giorni [illegible] parola in questi Atti dei nostri nuovi *premi*, ed ella vedrà, signora, che ce ne sono per tutti i gusti e di autori ben noti.

Ifrigea. — Madonna, faremo di tutto per accontentarla.

Signor *Salvatore L.*, Torino. — Grazie.

Marcellina. — Grazie dei doni e degli auguri. Come prosa... quei versi non vanno male. Li accomoderemo in ogni modo.

Sig. G. M., Torino. — Ogni spiegazione, per ottenere un premio, vuol essere accompagnata dai due francobolli da venti.

Sig. V. M., Pianezza. — Grazie dei doni. Peccato che *tambure* si scriva con una *erre* sola!...

Acalea. — Il nuovo anno le ha recato una buona idea, signorina. Proverà nel 1885 il benefico influsso dell'*Anticholerica*. Intanto la ringraziamo della promessa collaborazione che ci sarà preziosa. Mandi pure gli sprazzi, la cui pubblicazione non richiede nulla, e ci dica *a chi* dobbiamo mandare il premio.

Sig. Giovanni P., Fossano. — Le sue soluzioni non sono giuste, ma non mancano di spirito; e però le mandiamo il premio.

Ai nostri Collaboratori.

V'ha molti dei nostri ottimi collaboratori, i quali, quando ci hanno scritto una volta o il loro pseudonimo o il loro indirizzo o qualche altra indicazione, si ritengono dispensati dal ripeterli nelle lettere susseguenti. Noi li preghiamo vivamente di aver la bontà, anche con loro disturbo, di non tralasciare mai nelle loro lettere, le necessarie indicazioni; perchè noi, nella immensa congerie di corrispondenze che ci pervieno quotidianamente, non possiamo tener a memoria dati e nomi di ciascuno.

Dall'altra parte, le lettere passate... agli Atti e archiviate, sono in sì gran numero che a pescarvi dentro un nome, una data, un'indicazione, sarebbe come voler pescare un ago perduto negli abissi del mare!...

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi ci manda cose pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, *albums* od opere del prezzo da **cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della Gazzetta Piemontese per la Società anticholerica*, **Torino.**

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA sedente in FIRENZE
Capitale L. 200 milioni interamente versato.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate Meridionali, in vista del numero ognora crescente delle domande che pervengono ai propri Uffici e tendenti ad ottenere l'ammissione agli esami pel conferimento di posti nel personale amministrativo; considerando inoltre che il numero degli aspiranti ad impiego già iscritti per tali esami è più che sufficiente a provvedere ai presumibili e non lontani bisogni del servizio ha deliberato quanto segue:

A datare dal 1° del corrente mese di gennaio, non si farà più luogo ad alcuna iscrizione di candidati agli esami di [illegible] per posti nel personale amministrativo. Non sarà dato quindi alcun riscontro alle domande che venissero a tale scopo ulteriormente dirette a questa Amministrazione Centrale od agli Uffici dipendenti, e saranno senz'altro respinti ai postulanti, per mezzo della posta, e senza responsabilità dell'Amministrazione in caso di disguido, i documenti che fossero per avventura allegati alle loro istanze.

Firenze, 1° gennaio 1885.

LA DIREZIONE GENERALE.

Partenze ed Arrivi alla Stazione di Torino P. N.

dal 24 novembre 1884.

Ore	Partenze	Treno	Qual.
ant.			
4.42	Milano-Lovino-Venezia	147	Diretto
5 —	Alessandria-Genova	121	Omnib.
5.10	Cuneo	391	id.
5.15	Modane-Susa	103	id.
5.20	Mondovì-Savona	411	id.
5.45	Chieri	371	id.
6.10	Milano	149	id.
6.30	Torre-Pellice	351	id.
7.55	Firenze-Roma	123	id.
8.15	Chieri	373	id.
8.55	Cuneo	383	Accel.
9 —	Modane-Parigi	2	Diretto
9.15	Genova-Firenze-Roma	6	id.
9.35	Modane-Susa-Parigi	104	Omnib.
9.45	Milano-Venezia-Lovino	15	Diretto
9.55	Mondovì-Savona	413	Omnib.
10.10	Torre-Pellice	353	id.
10.55	Milano-Verona	151	Misto
11.30	Chieri	375	Omnib.
pom.			
12.55	Alessandria-Piacenza	127	Omnib.
1.50	Milano	11	Diretto
2. 5	Genova-Pisa-Roma	1	id.
2.15	Modane-Parigi	4	id.
2.20	Cuneo	385	Omnib.
2.25	Chivasso-Ivrea	153	id.
2.30	Torre-Pellice	355	id.
4. 5	Mondovì-Savona	415	id.
4.15	Milano-Lovino	155	Accel.
4.20	Chieri	377	Omnib.
5. 5	Alessandria	129	id.
5.30	Modane-Susa	105	id.
5.45	Milano-Venezia	157	id.
6.25	Torre Pellice	357	id.
6.35	Mondovì-Savona	27	Diretto
7 —	Genova-Firenze-Roma	7	id.
7.10	Chieri	379	Omnib.
7.35	Cuneo-Ceva	387	id.
8 —	Genova-Pisa-Roma	3	Diretto
8.30	Modane-Parigi	3	id.
11.30	Modane-Parigi	109	Omnib.

Ore	Arrivi	Treno	Qual.
ant.			
4. 6	Parigi-Modane	401	Omnib.
7.15	Alessandria	116	id.
7.35	Roma-Pisa-Genova	2	Diretto
7.45	Modane-Susa	108	Omnib.
7.54	Cuneo-Ceva	382	id.
8. 7	Chieri	372	id.
8.25	Roma-Firenze-Bologna	8	Diretto
8.55	Parigi-Modane	5	id.
9.40	Torre Pellice	352	Omnib.
9.45	Novara	142	id.
10.20	Chieri	374	id.
10.45	Savona-Mondovì	412	id.
11.25	Venezia-Milano-Lovino	144	Accel.
11.35	Genova-Piacenza-Alessandria	118	Omnib.
11.45	Cuneo	384	Accel.
11.55	Torre Pellice	354	Omnib.
pom.			
12.40	Savona-Mondovì	25	Diretto
1.17	Parigi-Modane	1	id.
1.40	Roma-Pisa-Genova	4	id.
1.50	Milano	14	id.
2.12	Chieri	376	Omnib.
3.40	Torre Pellice	356	id.
4.10	Chambéry-Modane-Susa	103	id.
4.30	Verona-Milano	148	id.
4.45	Cuneo	386	id.
5.10	Roma-Firenze-Genova	120	id.
5.24	Savona-Mondovì	414	id.
6.23	Parigi-Modane	3	Diretto
6.28	Chieri	378	Omnib.
7.15	Roma-Firenze-Genova	6	Diretto
7.50	Venezia-Milano	18	id.
8.22	Ivrea-Chivasso	48	Omnib.
9.10	Genova-Alessandria	128	id.
9.20	Chieri	380	id.
9.25	Parigi-Modane-Susa	107	id.
9.30	Torre Pellice	358	id.
10 —	Savona-Mondovì	416	id.
10.25	Cuneo	388	id.
10.35	Venezia-Milano-Lovino	150	Accel.
10.47	Genova-Bologna-Alessandria	10	Diretto

Teatri.

Martedì, 6 gennaio 1885.

REGIO, o. 8 1/2.
(Serie A)
Le Villi, opera-ballo.
Rodope, ballo.

CARIGNANO, o. 8 1/4.
Il matrimonio di Figaro, commedia.

GERBINO, o. 8 1/4.
Le due sorelle, commedia.

ALFIERI, o. 8 1/4.
Le Amazzoni, operetta.
L'Albo, concerto per ocarina.
Un mifiascos in mare, vaudeville.

NAZIONALE, o. 8.
Il diavolo a Parigi, dramma.
Gepin a l'Esposission d'Turin, farsa.

ROSSINI, o. 8 1/4.
Ogni mesi an frusaji e matrimoni a vapor, commedia.
Giacolin 'l tiroborse, commedia.
La fagnana, scherzo comico.

BALBO, o. 8 1/4.
Il tesoro del castellano, operetta.

D'ANGENNES, o. 8.
(Marionette)
L'ultima notte dell'anno, commedia.
Nicolò, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di giorno.

Stato civile.

TORINO, 5 GENNAIO 1885.

NASCITE: maschi 17, femmine 6, totale 23.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bersani Amedeo con Vinca Giovanna vedova Ogliengo — Gardino Ernesto con Manfredi Giuseppa vedova Bissiasa — Langhetti Giuseppe con Alessa Candida vedova Rosso

MORTI DENUNCIATI. — Falciola Giuseppa nata Foggiani, d'anni 46, di Torino, negoziante — Balliani di Predosa contessa Placida nata Nuvoli, id. 78, di Torino — Rossi Giovanni, id. 61, di Bottigliera d'Asti, proprietario — Bianchi Caterina nata Belgrado, id. 74, di Segnolia — Zaberi Ferdinando, id. 57, di Torino, negoziante — Bourgeois Giacinto, id. 17, di Torino — Dobba Angelo, id. 36, d'Asti, cuoco — Teraglia Giovanni, id. 30, di Chivasso, domestico — Fico Battista, id. 68, di Viù, cuoco — Ferrero Carolina nata Gaia, id. 56, di Verrua Savoia, contadina — Vuzem Rosalia, id. 26, d'Austria, fantesca — Milano Giorgio, id. 68, di Ciconio, contadino — Rivalti Caterina, id. 20, di Viù, fantesca — Brosco Carlo, id. 8, di San Benigno Canavese, scolaro — Borgaretti Rosalia, id. 37, di Noe, fantesca.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli Ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 3 gennaio 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La pressione barometrica è meno elevata di ieri, però lo stato atmosferico in generale non si è sensibilmente modificato.

Sull'est d'Europa, il barometro è sempre elevato (Odessa 783 mm.).

Persiste una zona di deboli pressioni al largo dell'ovest, ed ha arrecato venti dalle regioni di est su tutte le coste.

La temperatura s'abbassa, salvo all'ovest d'Europa; —15° a Mosca, e +14° a Funchal.

TEMPERATURE estreme osservate in Europa ed in Africa il 3 gennaio.

	Massima	Minima
Haparanda	— 1.0	— 4.0
Stoccolma	+ 2.0	— 5.0
Christiansund	+ 1.0	— 3.0
Copenaghen	0.0	— 1.0
Valenza	+10.0	+ 3.2
Yarmouth	+ 3.2	+ 1.1
[illegible]	+ 1.9	— 2.1
Amburgo	0.0	— 4.0
Cassel	0.0	— 4.0
Breslavia	— 1.0	— 6.0
Cracovia	+ 4.0	—15.0
Hermanstadt	— 1.0	— 5.0
Vienna	0.0	— 3.7
Berna	— 3.1	—10.0
Parigi	+ 0.5	— 4.0
Bordeaux	+ 2.7	+ 0.1
Lione	+ 0.5	— 0.7
Nizza	+10.0	+ 6.0
Madrid	+ 2.2	— 3.3
Lisbona	+13.0	+ 0.0
Trieste	+ 3.0	+ 1.0
Venezia	+ 5.0	+ 1.8
Milano	+ 3.7	+ 1.5
Torino	+ 4.5	+ 1.4
Moncalieri	+ 4.2	+ 1.0
Genova	+ 9.3	+ 3.8
Firenze	+ 7.0	+ 4.7
Roma	+12.0	+ 3.4
Napoli	+10.9	+ 6.0
Cagliari	+14.0	+ 4.5
Palermo	+15.0	+ 4.0
Costantinopoli	+ 6.0	+ 1.0
Algeri	+15.?	+ 8.0
Tunisi	+14.0	+ 7.0

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 5 gennaio 1885.

Altezza barometrica [illegible] a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 762,4 — 3 p. 761,0 — 9 p. 762,9

Temp. esterna al Nord in gr. centig.
—1,0 +3,4 +2,2
Tensione del vapore in millimetri
3,5 4,1 3,8
Umidità relativa in centesimi
90 75 68
Vento:
E 4. S 4. calma
Stato atmosferico:
sereno s. p. n. n. ser.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali min. —1,5 mass. +3,6.
Acqua caduta millimetri 0,0
Minimo della notte del 6 —0,7.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 7 gennaio 1885.
Nascere del Sole 8,0 — Meridiano 0,23 — Tramonto 4,52.
Nascere della Luna —,— sera. — Merid. 3 33 matt. — Tram. 11,23 matt.
Giorno della Luna 21°.

Mercati e commercio.

CAVALLERMAGGIORE, 5 gennaio. Frumento 1a qual. L. 18 32 — Segale 12 33 — Riso 27 10 — Meliga 10 40 — Fagiuoli 16 20 — Patate 0 00 — Legna [illegible] 3 00 id. dolce 2 00 — Fieno 7 80 — Paglia 0 00 — Buoi 0 00 Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1a q. 9 25 — 2a q. 8 00 — 3a q. 0 50 — Maiali 00 0 — Canapa 7 00 — Ova 0 00.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco
Dal 27 xbre al 3 gennaio.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristall. Olandi.	L.	41 — a	43 —
Id. id. 2a gett.	»	40 — a	42 —
Raff. naz. al vag.	»	102 — a	103 —

Mercato con [illegible] operazione, sia per le feste, sia perchè i compratori non osano intraprendere altri acquisti nella tema di nuovi ribassi.

Caffè ogni 50 kil.

Guatimala	da L.	65 — a	70 —
Sandomingo	»	55 — a	60 —
Giamaica	»	55 — a	00 —
Bahia	»	49 — a	50 —
Portor. 1a qual.	»	90 — a	95 —
Id. assortito	»	84 — a	85 —
Id. scadente	»	75 — a	80 —
Moka	»	120 — a	125 —
Rio lavato	»	61 — a	70 —
Id. naturale	»	55 — a	00 —
Santos verde	»	53 — a	60 —
» assortito	»	53 — a	60 —

Mercato calmo e contrattazioni quasi nulle stante le feste. Questa situazione però sarà di breve durata essendovi buona la tendenza sui mercati regolatori di stabilirsi e migliorare i prezzi. Si attendono arrivi specialmente della qualità di Rio.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 90/91 L.	[illegible] — a	184 —
America gr. 93/94 »	180 — a	190 —
Germania gr. 94/95 »	[illegible] — a	181 —
Rhum Ingl. e Fr. »	150 — a	250 —

Il mercato seguita sempre con pochi affari e si è ormai ridotti al puro dettaglio pel bisogno locale.

Carboni alla tonnellata

Hebburne	da L.	22 — a	— —
Newcastle Hastings Hartley	»	25 — a	27 —
Cardiff prima qual.	»	27 — a	23 —
Cok Garesfield	»	39 — a	— —
Id. da gas inglese	»	33 — a	— —

Nella scorsa settimana i carboni si mantennero stazionari.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro naz. Pra	L.	21 — a	21 50
Piombo Pertusola (in Genova)	»	31 — a	— —
Ghisa Scozia	»	7 75 a	— —

Manca la relazione settimanale e dei prezzi e per le feste si può definire inv riata.

Petrolio (sciolto)
Per Pensylvania:
In barili L. 20 00 a 20 25
In casse L. 6 30 a 6 35.
Petrolio del Caucaso in barili L. 19 — a 19 25.
Benzina in casse da L. 28 a 29.
Mercato calmo; prezzi [illegible] sostenuti.

Borse.

GENOVA, 5 gennaio.

Rendita italiana	97 80 —	cont.
Id. »	97 92 —	f.m.
Az. Banca Naz.	2170 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	960 —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	661 —	f.m.
Francia	lett. 100 20 —	dan. 100 25
Londra	vista 25 [illegible] —	dan. 25 [illegible]

MILANO, 5 gennaio.

Rendita Ital. cont.	97 95 92	—
Id. » f.m.	97 93 92	—
Az. Banca Nazionale	2170	—
» Banca Generale Roma	617	—
» Banca Milano	—	—
» Ferr. Merid.	655	660
» Banca Lombarda	—	—
» Tabacchi	—	—

FIRENZE	3	5
Rendita 5 0/0	100 17	100 03
Id. 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 07	25 08
Cambio su Parigi	100 17	100 10
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	478 —	477 —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	976 —	975 —
Rend. mun. 5 1/2	— —	— —
Unificato Napol.	92 70	92 07

VIENNA	3	5
Mobiliare	299 30	299 50
Lombarda [illegible]	145 60	144 80
Banca Ang.-Aust.	98 —	97 —
Austriache	303 —	302 —
Banca Naz.	862 —	863 —
Napoleoni d'oro	9 77	9 77
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 75	48 75
Lire Italiane	48 65	48 65
Cambio su Londra	123 45	123 55
Rend. Aust.	83 31	83 30
Id. id.	82 20	82 20
Colonbak	74 —	73 80
Rend. Aust. oro	104 10	104 50
Rend. Ung. oro	123 35	123 20

BERLINO	3	5
Mobiliare	511 —	490 50
Austriache	502 50	499 20
Lombarde	244 50	243 —
Cambio su Londra	21 78	20 28
Rend. Ital.	96 70	97 80
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	8 20	7 80
Prestito Russo	— —	— —
Pres. orien. russo	64 90	64 —
Argen. per mil.	212 40	212 20

LONDRA	3	5
Consolid. inglese	— —	— —
Rend. Ital.	76 1/8	70 —
Spagnuolo	60 1/2 6	59 5/8
Turco	8 —	7 15/16
Egiz. del 1868	— —	63 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lira sterl. 13.000.

Primo prestito a premi della città di Milano.

77a Estrazione del 2 gennaio 1885

Serie estratte:

109	[illegible]	[illegible]	[illegible]	814	317	378
412	579	743	857	965	331	10 9
1044	1091	1090	1110	1116	1210	1234
1464	1500	1737	1767	1779	1951	2340
2160	2615	3789	3874	2118	3040	3136
3303	3308	3458	3591	3827	3877	3937
3940	4087	4177	4236	4232	4407	4500
4610	4769	4929	4999	5117	5173	5249
5335	5500	5750	5786	5807	6	6085 106
6118	6312	6232	6245	6278	6569	6844
6907	7070	7335	[illegible]	7371	7439	7571

Elenco dei numeri premiati:

Ser.	N.	Pr.	Ser.	N.	Premi
109	44	60	106	49	61
183	7	200	317	20	400
442	44	200	743	16	400
745	1	60	657	35	100
965	11	100	921	27	60
1061	43	1.000	1116	39	100
1146	44	60	1210	18	100
1216	31	60	1234	15	200
1455	31	60	1464	60	00
1737	8	150	1767	39	150
1779	39	60	1951	19	60
2300	20	60	3040	12	6
3136	29	60	3303	45	15c
3303	50	00	3128	25	100
3589	27	00	3591	21	1000
3001	14	100	3827	6	200
3817	37	1.0	3377	0	60
3577	38	400	3940	9	60
4238	9	60	4232	46	00
4497	25	150	4407	37	60
4137	47	60	4500	6	150
4500	19	100	4619	50	60
4029	48	200	4029	35	60
4120	38	60	4009	24	60
4000	38	60	5178	20	60
248	15	60	6248	33	200
5040	44	60	5500	46	60
5786	19	60	5786	41	150
5807	41	60	6248	9	6000
6245	23	60	6245	44	60
6569	47	60	6907	17	60
6307	30	60	7070	9	60
7570	28	60	7070	30	60
7335	8	150	7335	40	60
7339	41	60	7371	6	60
7371	15	60	7371	[illegible]	100

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle serie estratte, e non premiate, hanno diritto al rimborso di L. 47, meno la trattenuta di ricchezza mobile e di circolazione.

Torino, Tip. Roux e Favale